

VareseNews

In difesa della sanità pubblica Cgil, Cisl e Uil promuovono un patto tra lavoratori e cittadini

Pubblicato: Venerdì 11 Marzo 2022



Un patto tra lavoratori degli ospedali pubblici e cittadini per rilanciare l’assistenza.

“Basta con i continui disagi e liste d’attesa a cui sono sottoposti gli anziani e i cittadini fragili”. È quello che hanno condiviso questa mattina, davanti all’ingresso del monoblocco di Varese, **i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil (Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl) ,** associazioni di cittadini e esponenti del mondo della politica con **l’iniziativa In-Sorgiamo.**

« Purtroppo ci siamo accorti che **i tavoli sindacali aziendali non servono** – spiega **Gianna Moretto della FP Cgil** – e questo perché chi dirige i nostri ospedali non ha potere, ma **obbedisce solo alle direttive di Regione Lombardia.** Per questo motivo occorre una mobilitazione trasversale perché **Regione Lombardia autorizzi delle politiche realmente realizzabili e obiettivi concretamente raggiungibili**».

In particolare, c’è il tema della **riduzione delle liste d’attesa,** su cui, per esempio, Asst Sette Laghi ha costruito un programma intenso di attività, implementato a mano a mano che le attività collegate all’emergenza Covid terminano.



« I lavoratori sono stanchi, stremati e pensano solo ad andarsene – commenta **Gianna Moretto** – **L’aumento delle disponibilità delle agende per recuperare le liste d’attesa è fatto senza risorse aggiuntive.** Sono sempre gli stessi lavoratori a sobbarcarsi la crescita delle attività. Chiediamo, dunque, a Regione di autorizzare l’aumento del personale: **non sono stati rinnovati i contratti a tempo determinato.** Personale del comparto che si ritrova senza lavoro, mentre la loro presenza sarebbe essenziale in questa fase di recupero delle liste d’attesa. Questi lavoratori, inoltre, **non avevano chiesto ferie o il recupero dei riposi per cui sono risorse che si perdono e che l’azienda risparmia.** Non sarebbe possibile utilizzare almeno quelle risorse per trattenere in servizio questo personale?».

La volontà dei sindacati confederali è quella di coinvolgere la cittadinanza in difesa della sanità pubblica: « Chi dirige queste aziende non ha potere decisionale e si comporta come semplice esecutore. Per questo **dobbiamo costringere Regione a dare risposte concrete sul territorio**».

La richiesta di ascolto è relativa a **tutto il territorio provinciale:** « Da una stima molto approssimativa fatta da noi , dato che le aziende non forniscono numeri ufficiali, **si contano oltre 900.000 ore tra straordinaria, ferie e riposi non pagati o saltati.** Regione, nel conteggio della forza lavoro, mette sullo stesso piano tempi pieni e part time ma non possono essere considerati equivalenti».



Il futuro della sanità pubblica è pieno di sfide ma anche di insidie: i sindacati confederali chiedono il coinvolgimento dei cittadini perché la salute della sanità pubblica è un bene prezioso che va tutelato da tutti.

Come recita il volantino:

Da cittadini non vogliamo più essere costretti a rivolgerci alla libera professione o al privato per ottenere un diritto alla cura. Da lavoratori non vogliamo più essere considerati solo numeri.

IN-SORGIAMO per difendere la salute pubblica sempre e comunque, perché patrimonio di tutti.

di A.T.